

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIV (nuova serie) n° 1 - 5 Gennaio dell'anno 2014
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



PITTE 'MPIGLIATE IN GARA pag. 6



ARRESTATO BABBO NATALE pag. 7



OLIVERO CRITICO SUL FERMO DI LORICA pag. 9



LA MORTE DI ANDREA pag. 10

Nel 2013 hanno chiuso bottega almeno venti esercizi commerciali

Commercio in crisi

Diminuite pure le partite Iva detenute da piccoli imprenditori: artigiani e agricoltori

Nel corso del 2013 sono state restituite al Comune una ventina di licenze di commercio, che hanno determinato la chiusura di alcuni esercizi commerciali storici, come "Music & Light" su via Roma e l'impianto di carburanti (ex Shell) di Piano Ceraso. Ma hanno chiuso anche fruttivendole, generi alimentari e calzature. Secondo

una prima valutazione le partite Iva chiuse, detenute da piccoli imprenditori: artigiani, commercianti ed agricoltori, sono più di trenta. Segno che la crisi è arrivata anche da noi, dove la maggioranza dei cittadini non è "casa in fitto", detiene in famiglia un congiunto pensionato (i cosiddetti nonni che foraggiano i nipoti) e hanno un pezzo di terra in Marina coltivato ad ortaggi e uliveto. In compenso sono saliti a sette i "Compra oro", altro segno evidente che molta gente comincia a disfarsi dei "piccoli tesori di famiglia". Una situazione ben compresa dall'Assopec che nel mese scorso ha mobilitato la categoria contro tasse, aumenti di costo dei servizi e soprattutto contro forme di abusivismo nei settori del commercio e dell'artigianato, che penaliz-

zano chi paga le tasse ed è in regola con il Fisco. Se non si creerà lavoro produttivo in loco, ci aspetta un'altra ondata di emigrazione che, ci vedrà - nostro malgrado - protagonisti e vittime come lo fummo sul finire degli anni '50 del secolo scorso. Perciò la politica faccia la sua parte! ■

L'editoriale

Ecco il divario Nord- Sud

In questi giorni i giornali ci hanno propinato paginate di notizie, sulla caccia ai finanziamenti pubblici erogati in misura di 1.396 mln. E così ci siamo fatti una cultura sulla giustizia economica che livella l'Italia da Nord a Sud. Il periodo preso in esame è riferito al primo semestre del 2013. Come al solido il Sud (e la Calabria in particolare) figurano fortemente penalizzati. Se oggi fossero ancora in vita Giacomo Mancini e Riccardo Misasi (gli unici politici che hanno contato veramente), avrebbero detto "Dopo di noi il diluvio!" ed è vero, guardando le tabelle degli investimenti. Infatti, al Nord è andata la fetta più consistente pari al 90% dei fondi. In Calabria poi gli investimenti hanno riguardato solo 2 iniziative su 158 cantierate in Italia. E' andata certamente bene alla Lombardia con 49 investimenti, all'Emilia Romagna 17 e alla Toscana, Sardegna e Lazio che hanno avuto ciascuno 10 investimenti. Bene pure alla Campania con 12 investimenti. Fanalini di coda, Puglia, Basilicata e Calabria che non sono andate oltre i due investimenti per singola regione. E poi dicono che il Sud ingoia tutti i soldi dell'Italia. ■

a pag. 8



L'ospedale va salvato

a pag. 4



Conferenza stampa di fine anno

a pag. 2



Rinconvertire il Florens si può!

a pag. 5



Salve le antiche tradizioni

I furcuni di Foglia

a pag. 7



Mediocrati

www.mediocrati.it

e, ancora...

Sila, un posto da favola

a pag. 3

Alessio ha guardato lontano

a pag. 7

"Tuttu... me potia pensare"

a pag. 11

Loro simbolo della ricchezza

a pag. 12

Nel corso della conferenza stampa di fine anno

Barile: "Il paese si può sollevare!"

Accompagnavano il primo cittadino gli assessori Benincasa, Tiano e Spina-Iaconis



Il sindaco Barile al centro degli assessori Benincasa e Spina Iaconis

Una conferenza stampa tranquilla, con un sindaco sereno e non affatto polemico, il quale dopo aver esposto per sommi capi i problemi che attanagliano la popolazione: piano di riequilibrio economico, per evitare il dissesto, aumento tasse, emergenza rifiuti, palazzetto dello sport, debiti pregressi, lavori pubblici, ospedale, ha cercato di dare risposte alle domande dei giornalisti. Per prima si è parlato delle entrate governative "per trasferimento" che da 6 milioni sono scese quest'anno a 3 milioni e 700 mila euro, mettendo in difficoltà la gestione del personale che deve assicurare, comunque, i servizi ai cittadini. Quindi le motivazioni che hanno portato la Giunta a scegliere "obbligatoriamente" la strada del pre-dissesto, attualmente al vaglio della Corte dei Conti, per evitare - appunto - conseguenze più devastanti. "E' vero che la maggior parte dei debiti era ed è attualmente con enti di competenza regionali che hanno fornito servizi, ma andavano comunque pagati per una disposizione di legge. - ha detto il sindaco **Antonio Barile** - Cosa che abbiamo concordato proprio per effetto del riconoscimento dei debiti, dilazionandoli. Per quanto riguarda l'aumento delle tasse - ha detto ancora Barile - non abbiamo fatto altro che applicare una legge che

ci obbligava a muoverci in questa direzione". Sulla discarica del Vetrano, chiusa anche per il Comune di appartenenza, si sta cercando di ottenere una deroga per accogliere almeno la spazzatura del nostro comune, il che ci consentirebbe un risparmio economico notevole, visto che ogni giorno dobbiamo "spedire" alla discarica di Crotone dieci carichi di spazzatura, utilizzando mezzi compattati che non abbiamo. Il sindaco ha dato atto a quella parte del personale precario e agli operatori ecologici della Cooperativa "Città Pulita" di aver contribuito a far fronte all'emergenza senza assistere alle montagne di monnezza che in questo periodo caratterizzano città come Cosenza e Catanzaro. Poi ha parlato della situazione sociale che sta veramente precipitando anche nel nostro paese, dove ogni mattina bussano alla porta del comune persone che hanno bisogno del blocchetto della mensa per i figli o per il pagamento della bolletta della luce. "In occasione del Natale abbiamo erogato un contributo di cento euro a 300

famiglie povere, contro i 100 buoni del Natale scorso, constatando che i bisognosi sono aumentati del 200%." Alla domanda sull'utilizzo del Palasport, costruito dalla Provincia e che è stato al centro di una polemica serrata tra i due enti locali, il sindaco ha assicurato che sarà inaugurato giorno 5 gennaio; sarà gestito direttamente dal comune e sarà utilizzato a titolo gratuito dalle società sportive. Sui lavori pubblici, una buona notizia per gli abitanti della lottizzazione Belsito e per quelli di Cuoscinu. Saranno spesi 500 mila euro per il rifacimento delle strade. Il palazzo comunale sarà, invece, pronto ed accessibile per maggio-giugno. Infine, alla domanda cosa c'è di vero sul reclutamento di tre figure professionali: un avvocato, un architetto-ingegnere e un comandante dei vigili, che ci verranno a costare 90 mila euro all'anno, il sindaco ha risposto che prima del suo arrivo al comune c'erano in organico ben cinque dirigenti e che oggi non ce n'è neppure uno. "Se vogliamo lavorare con competenza, abbiamo bisogno di figure professionali qualificate e sfato subito la diceria che saranno miei raccomandati. Il reclutamento avverrà tra dipendenti di altri enti locali posti in mobilità". Sul futuro dell'ospedale Barile è molto ottimista. "Siamo allo stesso livello di Aciri, - ha detto - dove si dice che ci siano personaggi influenti a livello regionale". Tuttavia il sindaco si è detto fiducioso che il paese si può sollevare! ■



Corsivo di Saverio Basile

Neppure a Natale la gente è più buona!

Ai miei tempi si era solito dire che a Natale la gente è più buona, perché influenzata dalla nascita del Salvatore del Mondo. In questi giorni di Natale a San Giovanni in Fiore si sono verificati alcuni episodi degni solo del biasimo generale: il primo riguarda l'aggressione dell'assessore alla cultura Giovanni Iaquina, aggredito verbalmente e poi schiaffeggiato mentre usciva dopo una discussione sul bullismo e l'omofobia, che l'anno scorso di questi tempi ha fatto una vittima innocente a Roma, dove abitava Andrea uno studente liceale figlio di una sangiovanese che i compagni ritenevano "diverso" e di conseguenza lo avevano preso di mira sul web, fino a determinarne la morte per suicidio. Il secondo episodio riguarda la frantumazione di una lapide cimiteriale, dietro la quale riposano le spoglie mortali di una giovane donna deceduta qualche anno addietro, a causa di una grave malattia di quelle che non perdonano. Al momento non conosciamo le cause che hanno determinato entrambi gli episodi, che la cronaca ha liquidato frettolosamente sotto la dicitura "per futili motivi". Evidentemente a Natale la gente ormai non è più buona come una volta, anche perché qualcuno si sente pari all'Onnipotente, tant'è che ha osato scrivere sul muro appena dipinto di una casa di via Manzoni: "Dio c'è, ma ci sono anch'io". Campanelli di allarme che ci dovrebbero far meditare a tutti. ■

Lettere



Maria Romano (1903-1997)

Un Natale poco illuminato

Capisco il momento di crisi economica generale, ma un amministratore che dispone di risorse umane in grande quantità deve pur sapere predisporre l'utilizzo di questa gente, magari per preparate anzitempo luminarie a costo zero, utilizzando materiali di scarto. Avrei apprezzato qualche albero di Natale ai crocicchi delle strade e stelle natalizie sulle strade principali e sentirmi dire, magari, che l'allestimento l'avrebbero curato proprio quei lavoratori che vanno sotto qualifiche diverse (Afor, Sial e Cooperative, Lsu, Lpu, socialmente utili, ecc.) Invece, buio o quasi e il Natale è passato inosservato dalla maggior parte della gente. Natale è festa grande e bisogna trovare le risorse con molto anticipo per coinvolgere le persone che devono scendere per strada e socializzare, diversamente torneremo a "chiuderci" dentro come ai tempi lontani, oppure "scappare" alla volta di Cosenza e Crotone, dove lo sfavillio delle luci inebriano grandi e piccoli. ■

Maria Teresa Angotti

Sorgenti a secco

Apprezzo il vostro interesse per il rispetto dell'acqua di cui la Sila, è forse la regione più ricca d'Italia. E quindi capisco i vostri affanni quando scrivete che l'acqua potrebbe essere il petrolio del domani e quindi va difesa e non inquinata. In questo inizio di stagione invernale, caratterizzato da abbondanti piogge, ho notato che molte sorgenti (Pardice, Vallepiccola, Gimmella) sono ancora a secco. Non è che qualche furbo ne abbia deviato il percorso per oscuri utilizzi? "A pensar male si fa peccato, ma non si sbaglia quasi mai", diceva la buonanima di Giulio Andreotti. Perciò valutiamo pure che ci possano essere in giro i ladri d'acqua, da sgominare sul nascere. ■

Saverio Barberio

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Lorica langue

Una pena Natale a Lorica. E' vero che la neve non c'è stata neppure a Camigliatello perché il Buon Dio ci ha risparmiato i soliti disagi invernali, ma la chiusura dell'impianto di risalita del Cavaliere è stato il colpo di grazia, per dire che quest'inverno (e speriamo che sia l'ultimo!) è bene girare alla larga dalla splendida Lorica per chi ha voglia di mettere gli sci ai piedi. Ho letto il vostro articolo e mi sono sentito umiliato dalla classe politica che ci rappresenta. E' possibile anticipare con un anno l'assegnazione dei finanziamenti necessari al rinnovo dell'impianto e poi non riuscire a programmare l'espletamento delle gare di appalto e l'inizio dei lavori in tempo utile, per non perdere una stagione sciistica che avrebbe portato ossigeno a quegli imprenditori che si sacrificano a vivere in alto montagna tutto l'anno? Se per ogni cosa ci facciamo trovare impreparati, addio rinascita e tantomeno sviluppo. Intanto, per quest'anno a Lorica non rimane che leccarsi le ferite... ■

Giovambattista Mele

La strada per la Fossiatà

Il presidente della Provincia, Mario Oliverio nel dare inizio lo scorso anno, ai lavori di ammodernamento della provinciale Cuturella-Germano, ha assunto anche l'impegno di ampliare la SP208 fino al bivio per Bocchigliero-Longobucco, facendo di quest'arteria una delle più importanti dal punto di vista paesaggistico e turistico di tutto l'Altopiano Silano. Ora che le Province sono minacciate di chiusura da parte del governo centrale, vorremmo ricordare al presidente Oliverio, nostro illustre concittadino, di accelerare l'inizio dei lavori di completamento ad evitare rischi che potrebbero essere poi insormontabili, quando a decidere ogni tipo di lavoro non sarà più Cosenza ma magari Catanzaro e se non addirittura la città metropolitana di Reggio Calabria. ■

Luigi Ambrosio

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

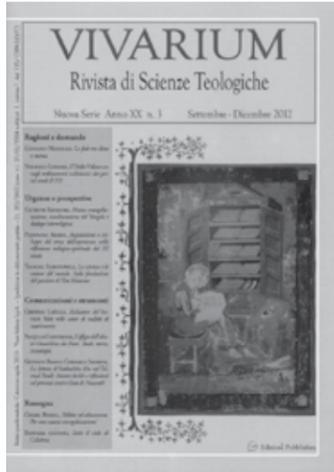
STAMPA:

GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Publicato in "Vivarium" un saggio di Pasquale Lopetrone

"L'effigie dell'abate Gioacchino da Fiore"

Disponibile su internet la versione gratuita dell'e-book



Copertina della rivista Vivarium



Immagine terragna di Gioacchino da Fiore

È stato pubblicato su *Vivarium*, la rivista di scienze teologiche dell'Istituto S. Pio X di Catanzaro, per i tipi Edizioni Pubblisfera, l'ultima ricerca dell'architetto **Pasquale Lopetrone** dal titolo: "L'effigie dell'Abate Gioacchino da Fiore". Nel saggio, lo studioso gioachimita pone a confronto l'effigie dell'abate Gioacchino da Fiore, prodot-

ta da un Anonimo artista e la biografia del Protoabate scritta dall'Anonimo fiorense e punta a verificare se esistono tra queste due opere descrittive, che trattano lo stesso personaggio, utili parallelismi sovrapponibili o fondibili, svelanti connotati intrinseci, allegorie e valori simbolici, delineanti la storia, la funzione, il messaggio e il carisma

del Protoabate.

Il metodo comparativo proposto nello studio si pone in linea con le verifiche già compiute sulle opere scritte dall'Abate fiorense, che trovano spesso corrispondenza in alcune rappresentazioni diagrammatiche esplicitanti il suo commentario simbolico e figurativo come nel caso del *Liber figurarum*, ma non solo di esso. Il testo è corredato di immagini esplicative che aiutano a svelare l'iconologia e i codici nascosti che caratterizzano questa importante opera d'arte spirituale fiorense.

Chi vuole approfondire sull'argomento, connesso alla storia e alla storia dell'arte, può farlo direttamente da casa propria: leggendo gratuitamente il saggio in versione e-book, che si può scaricare liberamente da internet al seguente link: http://issuu.com/pas.lopetrone/docs/e.book-effigie_di_gdf_min. ■

An.Lo

Un calendario pubblicato da Plane per reclamizzare l'Altopiano Silano

Sila, un posto da favola

Quattordici i luoghi della Sila fotografati

di Caterina Mazzei

Numeri e successo per la prima stampa del calendario: "Sila un posto da favola". Il progetto di promozione territoriale, coordinato da **Biagio Oliverio** e realizzato dallo staff di Plane. Una sfida che apre la pista ad altre iniziative che pubblicizzeranno l'Altopiano Silano, come montagna di eccellenza nazionale per risorse naturali e turistiche. "Sila un posto da favola", insomma, è un tassello in più, ideato per suscitare interesse non solo nei nostri corregionali, ma anche nei turisti che vorranno scoprire la spettacolarità dei panorami calabresi e sperimentare località del turismo invernale (come Camigliatello, Lorica e Trepidò). Un contributo significativo all'iniziativa è stato dato anche dal Parco Nazionale della Sila e dal Corpo Forestale dello Stato, vicini ed attenti ad idee vincenti come questa, che nel futuro prossimo vorranno inglobare nella rete promozionale anche gli altri parchi cioè quelli dell'Aspromonte, del Pollino e Serre. Quattordici i luoghi della Sila fotografati; 14 storie raccontate e rielaborate nel catalogo; 63 partecipanti al concorso fotografico; 65.000 pagine viste in un solo mese, i vari banner invece, hanno addirittura superato le 200.000 visualizzazioni. Nelle pagine che scorrono, tra foto e didascalie, una voce narrante racconta mese per mese una favola ambientata sul palcoscenico della Sila. Accanto al testo è possibile vedere le foto di ogni mese con i dettagli relativi agli stilisti che hanno realizzato gli abiti fiabeschi e alla modella scelta per lo scatto. "Sila un posto da favola" vuole essere soprattutto un progetto attento alla valorizzazione dell'arte e delle maestranze calabresi. ■



Lago Ampollino foto di Domenico Olivito



Lago Cecita foto di Adelina Filippelli



Carlomagno foto di Paola Bafaro

La Biblioteca comunale è dotata di 25 mila volumi

Le biblioteche come granai in tempo di carestia

Negli scaffali abbondano le pubblicazioni sulla Calabria e sulla Sila di Pietro Mario Marra

A gli inizi di un nuovo secolo e di un nuovo millennio tanti e di diversa natura sono i problemi che affliggono la nostra città. Questo giornale, nel corso degli anni, è più volte intervenuto con annotazioni critiche su tali problemi e pertanto non ripercorriamo l'elenco dei *cahiers de doléances*, ma è nostra intenzione mettere in risalto i servizi che funzionano e che possono essere migliorati e salvaguardati con interventi mirati, continui ed a basso costo. La biblioteca comunale di San Giovanni in Fiore, così come il Museo demologico di cui ci siamo già occupati in un altro numero di questo giornale, è uno di quei servizi che fa parte di una rete, insieme al Centro Internazionale di Studi Gioachimiti ed all'Archivio storico, di servizi culturali messi in piedi nel corso degli anni per scelta delle amministrazioni comunali che si sono succedute negli anni '70 - '80 - '90. Questa rete di servizi non ha uguali in nessun'altra realtà calabrese e per questo va salvaguardata, alimentata e conservata. La Biblioteca è stata istituita con delibera della G.M. n. 42 del 1960 ed è al servizio di chi, studenti e quant'altri, desiderano ricercare letture di vario genere o ricevere un aiuto finalizzato all'incremento della propria formazione culturale. La Biblioteca è inserita all'interno della struttura comunale del 5° servizio, già terzo settore, ed il personale che vi opera è in numero di 6 (tre di ruolo e tre LSU). E' ubicata in un palazzo signorile opportunamente ristrutturato e a ciò destinato. E' stata informatizzata e fa parte del Polo Bibliotecario della Regione Calabria, raggiungibile anche da casa attraverso il Servizio Bibliotecario Regionale dal sito www.bibliotecacalabria.it per potere effettuare ricerche per autore, per titolo o per argomento/classificazione.

Il patrimonio librario viene incrementato annualmente mediante gli acquisti ed in passato con i contributi della Regione Calabria, con le donazioni di privati e del Centro Sistema Bibliotecario (SBTS) di San Giovanni in Fiore. La Biblioteca è



costituita da circa 25.000 volumi e dispone di tre sezioni specialistiche: Calabria, Sila, Museo. La sezione Calabria rimane la più visitata e la più richiesta soprattutto dai giovani laureandi per le loro tesi di laurea, pertanto è quella maggiormente curata ed arricchita in termini di dotazione libraria. Dagli anni '90 la sezione Sila è confluita nella sezione Museo, pertanto raggiungibile presso la sede museale, essendo questa organizzata lungo tre assi tematici fondamentali: - studi e ricerche demologiche, antropologiche, sociologiche, geografiche e storiche su aree, culture, comunità del Mezzogiorno; - cronache, compendi, registi e resoconti relativi alla Calabria e alla Sila; - opere su aspetti e problemi della teoria e della prassi nella ricerca demo-antropologica. Varie e diverse sono state le attività promosse e organizzate dalla biblioteca nel corso degli anni. Fra le più recenti si ricordano: la settimana regionale delle biblioteche, con la Biblioteca al centro dell'attenzione degli alunni delle scuole primarie della città, mediante visite guidate, recitazione di fiabe e proposte di lettura di autori diversi. I bambini, inoltre, hanno inventato fiabe che sono state raccolte e conservate nella biblioteca; il progetto "Crescere leggendo", con un "Torneo della lettura", in collaborazione con il SBTS (Sistema Bibliotecario Territoriale Silano) e con la partecipazione diretta degli alunni delle scuole secondarie di I° grado della città alle attività della biblioteca ("un alunno bibliotecario per un giorno..."); la ricerca, raccolta e selezione di materiale utile alla realizzazione di una pubblicazione per fare conoscere i contenuti della comunicazione dialettale; il "Caffè Letterario", incontro con autori vari sul terrazzo della biblioteca; un ciclo di conferenze nelle scuole secondarie (incontri con esperti di storia per raccontare la "nostra storia" dando anima e voce ai libri). La Biblioteca nel riconfermare il suo ruolo di globalità del sapere e dell'informazione, deve rilanciare la capacità di saper leggere e interpretare una domanda sempre più diversificata, deve, con un continuo investimento culturale, saper dare risposte a stimoli e relazioni sempre più pressanti e variegati. E' di fondamentale importanza, per le motivazioni anzidette, alimentare ogni anno il patrimonio librario esistente con nuovi acquisti e fare in modo che, con le scarse somme in bilancio, si faccia qualche festa in meno e si dia invece priorità a ciò che resta e dura nel tempo. ■

Antiche tradizioni: le fòcere

Protagonista la popolazione che ha partecipato attivamente all'accensione dei grandi falò per rischiarare la notte santa

Il ricordo di un ragazzo che andava a "rubare" la legna per la fòcera di Natale

In nome di Gesù Bambino

C'era il capofòcera, l'avvistatore e la truppa

di Emilio De Paola



Fòcera di via XXV Aprile

Anche quest'anno si è svolto il rito delle fòcere pur se i ragazzi ed i giovani non hanno più l'entusiasmo di dedicarsi alla raccolta 'ero lignariellu casa per casa, tutto sembra diventato non frutto di una tradizione, ma quasi un obbligo alla società, tanto che il santo fuoco di Natale viene fatto da quattro zomme scaricate da camion sui luoghi prestabiliti. La corsa ai fuochi più grandi, è diventata artificialmente una gara sportiva, che nulla più possiede dello spirito natalizio; quella magica atmosfera di un tempo si è perduta nella corsa di un mondo che travolge i più delicati sentimenti. Tuttavia io resisto e vado a scaldarmi il cuore alla brace tenue, sia pure di quattro tizzoni; e così mi sento avvolgere in una fitta di ricordi che non dimentico mai, perché fanno parte della mia vita e se i ricordi, come dicono in tanti, sono impregnati di retorica allora ben venga questa retorica, io questa volta me la stringo al petto, infischandomene delle critiche di sedicenti letterati: ero ragazzo e facevo parte della squadra dei lignaruli della Funtanella e da lì, proprio da lì, cominciava la poesia del Natale. Capo, sottocapo, e "truppa", non si lasciava nulla di inteso per portare al deposito qualunque pezzo di legno che ci ca-

pitava di vedere, anche le vecchie cozze delle sbilenche zimme dei maiali facevano parte del bottino. Poi a presiedere lo svolgimento della fòcera con il capo a vigilare che tutto si svolgesse regolarmente, che i bambini non si avvicinassero alle fiamme, che il fuoco venisse costantemente alimentato da nuova legna, che le patate alla brace non diventassero carbone. L'odore della resina che bruciava e delle bucce di arance ricordavano atmosfere orientali e facevano pensare alla piccola stalla sperduta dove un bambino stava nascendo per la felicità del mondo. Un'eco lontana portava col vento il suono del piffero di un pastore, mentre tre re della terra si inchinavano al grande simbolo della santificazione della povertà.

A Natale, si dice, si diven-

ta più buoni, ma allora tutto l'anno non lo siamo? Ecco la forza di un grande simbolo che diventa fede per tutti coloro che credono in un mondo migliore. Forse ho fatto troppo uso della retorica come fanno i poeti delle favole, ma quando un realismo soprannaturale si impossessa di noi diventiamo solo fruitori di un mondo che vorremmo diverso ma che solo i piccoli, sentiti gesti ci possono restituire. Ed allora lasciatemi ricordare le feste ai forni dove cuocivano le pitte 'mpigliate, ai cenoni dalle simboliche tredici pietanze, al vino portato fresco dalla vigna nel caparulu, alla tarantella che faceva tremare i pavimenti, a mio nonno che faceva i brindisi, "allu vinicuottu ccu li pira spinuli ntra quarara" a tutto un mondo pieno, strapieno di piccole felicità appena percettibili, delicate, tali da farci amare gli uni con gli altri. Ed ora a voi che disdegnate la retorica come un oltraggio, io a Natale la difendo perché mi appare un dolce sentimento. Tengo a dire che la vera fòcera è quella della notte di Natale, quella di capodanno è una fòcera industriale, riciclata, mentre quella dell'Epifania è una fòcera opportunistica perché si aspettano i regali, perciò preferisco l'originale. Comunque, auguri per il 2014, che possa preludere anche ad un lungo periodo di tranquillità sociale. ■



Fòcera della Piazza

Le più belle quelle di Viale della Repubblica, Rione Costa, Canale Tommasina, Piazza e Pian del Carmine

In giro per i rioni

Rispettata la tradizione dell'accensione delle fòcere la notte di Natale per rischiarare la strada per l'arrivo di Gesù sulla Terra, nonostante una fitta pioggerellina di prima serata ne avesse sconsigliato l'accensione dei falò più piccoli, che sono rimasti allestiti per la notte di san Silvestro o addirittura per l'arrivo della Befana. Una tradizione antica che risale al Medioevo quella dell'accensione delle fòcere nei paesi di montagna la notte della Natività, che ha un duplice significato il giubilo di tutta la gente per l'arrivo del Bambinello Gesù, ma anche di aggregazione per contadini, artigiani e pastori che la notte santa si ritrovano sul sacro della chiesa a discutere e festeggiare l'evento più grande della storia della cristianità. Malgrado nomi diversi a seconda del paese: fòcera per San Giovanni in Fiore; focarina per Longobucco, focàra per i paesi dell'Alto Crotonese, fuoco di Natale per gli abitanti dei Casali cosentini ecc. il significato è unico "grande falò" come sinonimo di grande festa tutti insieme. Quest'anno le fòcere più consistenti e quindi anche più durature per quantità di legna da ardere disponibile, sono state quella di viale della Repubblica (davanti al Bar Florens), quella della Costa e poi ancora quella di via XXV Aprile (Canale Tommasina), di piazza Abate Gioacchino e del rione Pian del Carmine, la cui fornitura della legna è stata assicurata dalle imprese boschive del luogo su sollecitazione dalla Civica amministrazione. In conclusione poche fòcere, rispetto agli anni passati dove questa tradizione era stata ripresa alla grande, ma buone. Le foto sono state riprese tutte intorno alle ore 2 del mattino. ■



Fòcera di viale della Repubblica



Fòcera della Costa



Fòcera di Pian del Carmine

Massimiliano e Roberta sposi

Auguri a Massimiliano Straface e Roberta Arcudi, che il 7 dicembre scorso hanno coronato il loro sogno d'amore, unendosi in matrimonio nell'Abbazia Fiorentina. Testimoni per lo sposo Antonello Alessio, Antonio Curia e Luigi Altomare; per la sposa Rosaria Musacchio, Rossana Pia Morrone e Caterina Guzzo. Ha celebrato il rito nuziale D. Germano Anastasio. ■



Un accordo con L'École hôtelière di Geneve

Una società mista può salvare il Centro Florens

Coinvolti Regione, Comune, Unical e Parco nazionale della Sila



François Nicoletti, Alain Brunier e Christina Lighthart

Buone notizie per il mantenimento in esercizio del prestigioso Centro Florens dell'Arssa, meglio conosciuto come scuola alberghiera. Una cordata internazionale di imprenditori privati si è fatta avanti, stimolata da **François Xavier Nicoletti**, finanziere italo-svizzero, che propone una riconversione dell'attuale struttura in scuola di alta formazione alberghiera, da gestire mediante la creazione di una società mista formata da soggetti pubblici e privati, in grado di sfornare sin dal terzo anno della nuova gestione: chef, maitres, camerieri e addetti-sala da immettere subito nel circuito internazionale dell'industria alberghiera. A farsi carico della

Lighthart si sono spinti fino a San Giovanni in Fiore, improvvisando una conferenza stampa nel salone del Centro studi gioachimiti, presente il sindaco **Antonio Barile**, autorità ed imprenditori locali. Il progetto, alquanto ambizioso dovrebbe avere come partner l'Ente Regione, l'Università della Calabria, il Comune di San Giovanni in Fiore ed il Parco nazionale della Sila. "Lo scopo è quello di valorizzare le risorse umane e i prodotti tipici del territorio - ha sottolineato François Nicoletti, aprendo i lavori - che sono diversi e tutti di qualità". La scuola svizzera, invece, avrebbe soprattutto un ruolo "pilota", forte della propria esperienza secolare, grazie alla quale si è estesa

in diversi paesi del Mediterraneo. "Il corso di formazione professionale di durata triennale - ha spiegato Alain Brunier - prevede un primo percorso formativo di apprendistato di 5.400 ore al termine del quale verrà rilasciato agli allievi un "Certificato di capacità"; poi, ancora, chi è predisposto può continuare con un cursus professionale di altre 3.600 ore, equamente diviso tra pratica e teoria", proprio come avveniva d'altronde nella Scuola alberghiera dell'Arssa, prima del suo ridimensionamento, quando gli allievi operavano sul campo, divisi tra cucina e sala-bar. Così dopo il quinto semestre le "maestranze" sono preparate per tutti i ristoranti e alberghi del mondo. Insomma, una scuola unica, che punta ad avere allievi anche di altri stati. L'ambizioso programma, ora è al vaglio della Regione, che dovrà farsi carico delle spese di funzionamento necessarie per non far morire il mitico Florens, realizzato negli anni '70 dall'Esac e considerato fino a qualche anno fa, "fiore all'occhiello della Regione Calabria", dove sono state ospitate personalità del mondo politico, sociale e culturale in visita nella nostra regione. ■

I fatti sono lapalissiani

Tra *Il Corriere* e *Il Cittadino* è polemica!

Devo ammettere che il direttore de *Il Cittadino* non conosce il mio passato e di conseguenza si è lasciato prendere dallo sdegno per il corsivo che gli ho dedicato, senza neppure citarlo, nel numero di dicembre. E così ha scritto una baggianata grande quanto una montagna, sostenendo che nella mia vita avrei fatto tutto per convenienza, mettendomi alla sua pari. Se solo si fosse ricordato che per nove anni ho dedicato cinque ore al giorno del mio tempo libero a portare avanti gratis "Sila TV" e qualche anno prima "Radio SGF", pagando perfino la quota di socio di una cooperativa che quando si è sfasciata diversi hanno cercato (ma non certamente io!) di portarsi a casa magari un giradischi, un altoparlante, un microfono o un tavolino di plastica pur di ammortizzare la quota versata, forse non sarebbe andato oltre misura. Per non parlare di tante altre iniziative che mi hanno visto protagonista inconfutabile, senza fini di lucro. Così non mi



resta che ribadire, per chi non l'avesse ancora capito, che regalare un giornale su una piazza dove se ne pubblicano altri due, è la conseguenza di una concorrenza sleale. Fermo restando che uno con i propri soldi può fare quello che vuole, ovvero anche concorrenza sleale. Cosa direbbe il direttore de *Il Cittadino* se lo scrivente, di punto in bianco, aprisse una casa di riposo per anziani, magari nella parte meglio esposta dell'abbazia, senza far pagare la retta agli assistiti, oppure si mettesse a gestire un ristorante facendo mangiare gratis a pranzo e a cena tutti gli avventori giornalieri? Certamente sarei tacciato di concorrenza sleale ai danni di chi gestisce altra RSA o altro ristorante e si

sobbarca spese di gestione e di forniture. Detto ciò passiamo alla seconda parte della "tirata" là dove l'editore de *Il Cittadino* sostiene che le vendite de *Il Corriere* sarebbero crollate (e glielo avrei riferito proprio io, guarda caso!) per tranquillizzarlo che il nostro giornale ha chiuso il 2013 raccogliendo 478 abbonamenti (13 in più dello scorso anno); che in edicola ha venduto mediamente, ogni mese, dalle 280 alle 320 copie e che 105 sono gli abbonati all'estero. Tutto ciò è facilmente riscontrabile dalla documentazione fiscale, dalle distinte postali e dalle fatture per l'acquisto dei francobolli con cui affrancare i plichi diretti all'estero. Infine, mettiamo i puntini sulle i: *Il Corriere* è, comunque, il più diffuso giornale sangiovanese, perché stampa e distribuisce ai sangiovanesi mille copie che girano per l'Italia e anche all'estero; gli altri non hanno questi numeri, anche se millantano di averli. Il resto è polemica bassa da stroncare immediatamente! ■

s.b.

Consegnatogli a Londra nel corso dello Sharaton

Diploma d'onore per Salvatore Verardi

Che invita i giovani ad impegnarsi nel settore alberghiero



L'attività svolta nel settore alberghiero da **Salvatore Verardi**, non è passata inosservata ai vertici del Comitato Tricolore italiano nel mondo, che ogni anno sceglie i nostri connazionali meritevoli di encomio. Così su proposta dell'attuale coordinatore di "Futuro e libertà per l'Italia", on. **Roberto Menia**, nel corso dello Sharaton di Londra, la manifestazione che sceglie il miglior sommelier in assoluto, gli è stato conferito il diploma d'onore. Verardi che vive a Londra da oltre quarant'anni in precedenza era stato già insignito del titolo di *Gran maestro del lavoro* e di *Cavaliere del lavoro*. "Dedico questo riconoscimento - ha detto Salvatore Verardi - a tutti i ragazzi del nostro amato paese, che frequentano la Scuola alberghiera, dicendo loro di essere orgogliosi per il percorso di vita che hanno scelto. Il nostro è un lavoro che con un po' di buona volontà e tanta fantasia, si possono raggiungere traguardi impensabili ai tempi d'oggi". ■



A tavola: piaceri e salute

Il miele

a cura di Katia Mancina*



L'autunno con il suo tripudio di colori e sapori regala innumerevoli prelibatezze, alcune delle quali tutte completamente naturali, che giungono sulle nostre tavole senza nessuna manipolazione da parte dell'uomo, una di queste è il miele. Questo alimento è conosciuto sin dalle civiltà più antiche come il nutrimento spirituale per eccellenza, tanto da essere soprannominato il "nettare degli dei" proprio a volerne sottolineare oltre che la prelibatezza anche le molteplici virtù. Con il passare del tempo e l'estensione massiccia del consumo di zucchero di canna e barbabietola, il miele ha visto restringere il suo mercato ed oggi ha assunto il ruolo di raffinatezza gastronomica destinato solo alla preparazione di dolci tradizionali e rievocativi (Torrioni, Mostaccioli, Susumelle, Turdilli). In realtà secondo la medicina tradizionale, il miele, soprattutto quello grezzo o naturale dovrebbe essere considerato un componente indispensabile nell'alimentazione quotidiana e mezzo di prevenzione e protezione dai fattori morbigeni dell'ambiente esterno. Il grande vantaggio del miele è quello di fornire all'organismo energia prontamente disponibile, un potere calorico inferiore rispetto a quello del comune zucchero da cucina e un'azione dolcificante maggiore, permettendo così di utilizzarne dosi più contenute. Molteplici sono poi le altre virtù di questo nettare prezioso; presenta infatti proprietà decongestionanti e calmanti come ci ricorda il famoso rito evocato dalle nostre mamme della tazza di latte e miele ogni qualvolta ci vedevano raffreddati. Grazie all'azione dei polifenoli previene l'insorgenza di patologie cardiovascolari, ha un effetto sullo sviluppo dei denti nei bambini favorendo la fissazione del calcio, accresce l'efficienza muscolare e la sostiene nel tempo. La nostra amata Calabria è in grado di vantare una lunga storia di qualità riguardo l'apicoltura, esistono infatti due località che possono fregiarsi del marchio prestigioso di "Città del miele" in provincia di Crotone e Reggio Calabria, le quali ne producono innumerevoli varietà, d'arancio, di castagno, di corbezzolo di abete, millefiori, tutte con caratteristiche organolettiche diverse ma accomunate dallo stesso sapore sublime. L'esperienza e la passione di questi apicoltori mette in luce ancora una volta la storia di persone laboriose che hanno saputo trarre dalla variegata ricchezza e qualità ambientale dei territori il segno pregnante della tipicità di un prodotto eccellente. Il miele pertanto rappresenta un'altra delle tante eccellenze del territorio calabrese da valorizzare ma anche da apprezzare attraverso un consumo consapevole magari come compagno di risvegli per arricchire la nostra prima colazione. ■

*Nutrionista

Ricordato il prete fondatore delle Casse rurali in provincia di Cosenza

Don Carlo de Cardona, un passato sempre vivo

Presentato agli studenti il fumetto realizzato dal Club Giovani soci Bcc



Angela Audia, Pasqua Sabatino, Francesco Foglia, Luigi Intrieri e Franca Migliaresi Caputi

Il Club Giovani Soci BCC Mediocrati, ha organizzato nella nostra città, presso l'Aula Magna dell'Istituto Superiore "De Fonseca-Oliverio" la presentazione del fumetto dedicato alla figura di Don Carlo de Cardona dal titolo "Don Carlo de Cardona, un passato sempre vivo". L'opera, realizzata dalla matita del fumettista calabrese Vincenzo Raimondi e ristampato su scala nazionale dalle Edizioni del Credito Cooperativo, illustra la storia del prete che diventò pioniere delle Casse Rurali in

Calabria e ne racconta il grande impegno: dalla lotta contro l'usura e l'impegno sociale contro l'indigenza e la povertà, alla battaglia per l'istruzione contadina e degli operai. Durante l'evento sono intervenuti Francesco Foglia, consigliere del Club Giovani Soci BCC Mediocrati, Franca Migliaresi-Caputi, vicepresidente BCC Mediocrati, Pasqua Sabatino, direttrice della filiale della BCC di San Giovanni in Fiore e Luigi Intrieri, direttore dell'Archivio storico diocesano di Cosenza. A portare i saluti

della scuola, il dirigente scolastico, prof.ssa Angela Audia. Agli studenti dell'ITCG-ISA la vicepresidente Migliaresi-Caputi e il direttore di filiale Pasqua Sabatino, hanno illustrato il ruolo delle banche di credito cooperativo, in particolare modo della BCC Mediocrati e dell'importante funzione che essa svolge sul territorio locale. La relazione sulla vita e il pensiero di Don Carlo de Cardona è stata affidata al prof. Intrieri, insignito del premio "Melagrana d'argento 2013", assegnato dalla BCC Mediocrati a chi opera a vantaggio della crescita collettiva e della coesione sociale del territorio. Le conclusioni sono state affidate a Francesco Foglia, il quale ha invitato i giovani presenti ad avvicinarsi alla BCC Mediocrati e al Club Giovani Soci, una tra le realtà associative più attive sul territorio calabrese e non solo, ribadendo che lo scopo dell'evento è stato quello di voler diffondere ai giovani l'esempio di Don Carlo de Cardona per far sì che esso rappresenti, oggi come non mai, un passato sempre vivo dal quale trarre costantemente ispirazione. ■

Una riuscita manifestazione promossa dal Rotary club Florense

La gara della "Pitta 'mpigliata"

Ad aggiudicarsi la vittoria Rosa Bianco e Valentina Guzzo

di Francesco Mazzei



Il tavolo della giuria

"Pitta 'mpigliata", semplicemente un nome, che richiama però i colori, i sapori, i profumi, il gusto di quello che è il dolce natalizio per antonomasia di San Giovanni in Fiore. Sfoglia sottilissima, noci, miele, uva passa, vini liquorosi, garofano e cannella, gli ingredienti necessari per preparare la base della pitta 'mpigliata. Da dolce nuziale, questo dessert secco e a lunga conservazione, oggi è patrimonio delle tradizioni gastronomiche della Calabria, tanto che viene approntato da fornai e pasticceri oramai tutto l'anno. La preparazione della pitta 'mpigliata, è considerato anche un rito benaugurante che le mamme tramandano alle figlie, in un'at-

mosfera domestica e familiare. Una tradizione che il Rotary club Florense ha voluto ricordare organizzando una competizione dove hanno partecipato e gareggiato soprattutto le donne del grosso centro silano, vere custodi dei segreti del gustoso e calorico dolce sangiovanese. Estetica, cottura e gusto, i principali elementi severamente esaminati e controllati da una giuria che è stata particolarmente attenta nel seguire le varie fasi di preparazione della pitta 'mpigliata. Insomma una festa, che a San Giovanni in Fiore, ha dato il via agli appuntamenti gastronomici del periodo natalizio e alle tradizioni popolari. Una festa comunque che non ha dimenticato la solidarietà

per chi soffre. Per decisione del Rotary club Florense, infatti, è stata effettuata una raccolta fondi da destinare alle popolazioni africane, un gesto di sostegno che ha coinvolto la comunità sangiovanese ed i soci della polisportiva Libertas del Piano Ceraso, sempre pronti ad organizzare altri appuntamenti nel rispetto delle tradizioni popolari. "La pitta 'mpigliata è uno di quei prodotti tipici che ci ha fatto conoscere nel mondo, dove peraltro, vivono tanti sangiovanesi, soprattutto per motivi di lavoro, e dove hanno mantenuto la tradizione di fare questo dolce, perché altrimenti che Natale sarebbe senza la nostra inconfondibile pitta 'mpigliata?" - ha dichiarato soddisfatto per la riuscita della manifestazione il dott. Giovanni Tricarico, presidente dei rotariani sangiovanesi. L'edizione della "Pitta 'mpigliata più bella" di quest'anno, ha voluto essere un'occasione e un invito per le giovani generazioni femminili della città, che hanno raccolto la "sfida" preparando questo squisito dolce della nostra tradizione. La giuria presieduta dall'assessore alle attività produttive Mario Iaquinta ha assegnato la vittoria ex equo a Rosa Bianco e Valentina Guzzo, mentre al secondo posto si è piazzato Giovanni Spadafora. ■

Brevi

Il Natale dei bambini

Una festa dedicata ai bambini, quella di domenica 22 dicembre nel Palazzetto dello Sport, nell'ambito del NataleInFiore voluto dall'Amministrazione comunale. Un evento per aspettare il Natale all'insegna dell'allegria e del divertimento. Babbo Natale, Babbo Natale Trampoliere, Babbo Natalina, spettacoli di micro magia, giocolieri, trucca bimbi e burattini, hanno allietato tutti i bambini di San Giovanni in Fiore. Poi tanto zucchero filato e popcorn, sotto una pioggia di coriandoli, per gli spettatori. All'interno del Palazzetto dello sport, finalmente funzionale e aperto ai cittadini, la manifestazione si è protratta fino alle 20. Un'iniziativa a cui l'amministrazione comunale ha tenuto in modo particolarmente: "Perché Natale - ha detto l'assessore Iaquinta - è la festa, soprattutto, dei bambini e a loro non si può non pensare. L'atmosfera natalizia è ancora più bella se riempita dal vociare, dai sorrisi e dallo stupore dei più piccoli". ■

Rubati i cavi di una linea elettrica

I soliti ignoti hanno portato a compimento l'ennesimo furto di rame, smantellando addirittura una linea elettrica di media tensione che alimenta le zone rurali intorno a Valle Piccola, dove insistono casolari abitati che sono rimasti al buio. I proprietari sono stati costretti a svuotare i frigoriferi e i congelatori e mettere al sicuro nelle case di città gli approvvigionamenti destinati alle feste di fine anno. I furti di rame, così come quello di chusini di ghisa e grate e cancelli di ferro, sono all'ordine del giorno negli ultimi tempi e costituiscono il bottino facile di una banda di ladri specializzata, che sta facendo man bassa di materiale ferroso su tutto l'altopiano silano. I carabinieri sono alla ricerca dei responsabili, anche perché vige una normativa ben precisa che non si può trasportare materiale ferroso o leghe, senza regolare permesso. ■



Siamo tutti in gioco

"Siamo tutti in gioco" questo il titolo dato alla manifestazione natalizia degli alunni dell'Istituto Comprensivo "Dante Alighieri" della nostra città, che si è svolta giorno 19 dicembre presso il Palazzetto dello Sport. Quest'anno l'Istituto Comprensivo "Dante Alighieri" ha aderito al progetto promosso da Pax Christi "La scuola ripudia la guerra" che propone un percorso di educazione alla pace che vedrà la scuola impegnata in altre attività e manifestazioni. Quale occasione migliore del Natale per proporre una prima tappa di questo percorso al fine di sottolineare l'importanza della solidarietà nella partita più importante che tutti noi giochiamo "la vita". La scuola da sempre è impegnata nel sensibilizzare i giovani verso i valori della solidarietà e della pace, infatti, in questa occasione gli alunni si sono sentiti protagonisti in prima persona; in modo gioioso con canti natalizi, balletti e una partita di pallone hanno regalato un sorriso ed hanno inteso augurare a tutti Buon Natale di pace, amore e serenità. ■

Sessant'anni di matrimonio

Festeggiati i coniugi Iaquinta

Salvatore Iaquinta (Sancarro) e Filomena Lacaria (Mena 'a caccurise), hanno festeggiato i 60 di matrimonio, attornati dai figli, dai nipoti e da numerosi parenti ed amici. Una torta gigante ha fatto da corona ai festeggiamenti. Si erano sposati il 29 novembre 1953 nella Chiesa madre di Caccuri dove erano giunti in corteo a piedi, preceduti dalla banda musicale del paese. Dal matrimonio sono nati Saverio, Federico e Francesco. Al centro della foto è presente la nipote Filomena Iaquinta, neo laureata in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università della Calabria con il punteggio di 110 e lode. Auguri agli "sposi" e anche alla nipote che gli ha fatto un gradito regalo. ■



Oggi il pittore sangiovese rivendica la paternità di quel simbolo

I *furcuni* di Rosario Foglia

Ideati per assalire i latifondisti che affamavano i contadini della Sila



Il pittore Rosario Foglia a cui si deve il logo dei Forconi

Ora che i "Forconi" sono diventati un movimento politico che fanno tremare le vene dei polsi del premier Letta, **Rosario Foglia**, pittore con un passato di docente di scuola superiore ne rivendica, a giusta ragione, la paternità. "Sono stato io che per primo ho messo nelle mani dei miei personaggi in decine di quadri, in tempi non

sospetti, quei *forconi* con cui assalire i latifondisti che affamavano i contadini della Sila". E così quei suoi quadri dai colori rosso fuoco hanno fatto il giro del mondo, tanto da far scrivere a **Gianmario Nicoletti** un saggio su *I furcuni* di Foglia, partendo da **Joan Mirò** che a Saint Paul de Vence, ha eretto addirittura un monumento a "La fourche"

per ribadire che il forcone è stata l'arma usata dai contadini durante la rivoluzione francese. In questi giorni di tensione e scosse sociali **Mariano Ferro**, siciliano, capo del Movimento dei forconi, ci ha spiegato in televisione, che per ora si limiteranno a fare dei "presidi statici", in seguito però marceranno su Roma... malintenzionati: "Vogliamo le dimissioni del governo Letta - dicono - perché vogliamo la sovranità dell'Italia, oggi schiava dei banchieri ebrei". Il nostro Rosario Foglia naturalmente è orgoglioso del "Movimento 9 dicembre", perché si sente il padre putativo, nel senso che quei forconi da lui idealizzati cinquant'anni fa, sono diventati oggi l'emblema di una contestazione che non è poi tanto campata in aria, come molti politici vorrebbero far capire, quando liquidano il tutto affermando che si tratta di "una sporadica minoranza". L'unica differenza è che Foglia nei suoi quadri sventolava bandiere rosse, mentre oggi i "forconi" sventolano bandiere tricolori. ■

Un personaggio che si è fatto da solo

Alessio ha guardato lontano

Carmine Alessio, oggi in pensione, fu un apprezzato tecnico della Selenia

Per **Carmine Alessio** il fatto che il presidente e amministratore delegato della Selex E.S., un'azienda del Gruppo Finmeccanica, si fosse ricordato di lui a distanza di tanti anni dall'andata in quiescenza, è stato un motivo di meraviglia e di orgoglio, perché questo sangiovese verace che aveva dato tutto se stesso per lo sviluppo delle aziende presso cui aveva lavorato, si è sentito appagato e felice. E' accaduto che nel corso dell'annuale cerimonia di premiazione, per meriti scolastici, dei figli dei dipendenti della Selex, l'ing. **Fabrizio Giulianini**, avesse voluto accanto a sé il nostro Carmine Alessio, consegnandogli una targa ricordo e l'invito a parlare a quei tanti giovani che nello stabilimento di Fusaro (in provincia di Napoli) prendevano parte alla cerimonia. Alessio ha parlato della sua lunga esperienza presso l'IMN di Baia, quindi presso l'Alfa Romeo, prima a Milano e poi Pomigliano e infine presso la Selenia di Fusaro, inculcando fiducia e speranza in un momento di crisi economica che ha messo in difficoltà il mondo del lavoro. "Vedrete che passerà questo momento buio, - ha detto Carmine Alessio - perciò non scoraggiatevi, ma semmai preparatevi per il dopo, perché l'Italia è la nazione dalle mille risorse, in quanto gli italiani sono ingegnosi e lavoratori".

Poi ha raccontato che sessant'anni fa proprio in quello stabilimento, dopo solo diciotto mesi da un viaggio negli Stati Uniti andati per ricevere un'importante commessa militare, quelle maestranze, dopo severi collaudi di accertazione ultimaronò la preserie dei primi quattro radar navali di avvistamento del tipo TPS-1D consegnandoli ai rappresentanti della Marina italiana e statunitense. "A quell'impresa io contribuì conducendo l'organizzazione e la produzione di tutte le parti meccaniche compresi i riflettori e le parti microonde - ricordò Alessio - e il presidente della Raytheon Usa. Mr. **Ray Ellis**, dichiarò davanti alle autorità politiche e militari presenti che, per un impegno di lavoro di quella portata, in America avrebbero impiegato non meno di tre anni". Fu, infatti, un risultato eccezionale che ebbe risonanza in tutti i maggiori siti industriali nazionali ed esteri. Fu il primo germoglio della nascita in Italia dell'elettronica d'eccellenza, che portò a successivi



L'ing. Fabrizio Giulianini consegna la targa a Carmine Alessio

progressi che fecero primeggiare l'industria scientifica italiana. Carmine Alessio, nell'immediato dopoguerra, dopo aver conseguito con ottimi voti un diploma di perito elettrotecnico a Cosenza fu chiamato a Milano, su segnalazione della sua scuola, dove ebbe modo di dimostrare spiccate capacità intuitive nel mondo della tecnica in espansione. Apparteneva ad una famiglia modesta della Filippa, che sapeva trarre dalla terra, in periodi critici, il fabbisogno necessario per la sussistenza. La sua "chiamata" suscitò meraviglia, ma anche tanta invidia nella classe borghese del tempo, che non accettava facilmente che un figlio del popolo potesse scavalcare un giovane della borghesia locale. E dopo quella "chiamata" i successi vennero uno dietro l'altro. ■

Da gennaio cambia anche il modo di proiettare i film

Addio, vecchio rumoroso proiettore

Il mondo del digitale non ha rispetto neppure per Cacao

Nello scorso Natale la pellicola ha riempito ancora la sala cinematografica sangiovese con l'ennesimo cinepanettone, o magari l'ultimo cartone della Pixar. Questa, però, è stata veramente l'ultima. Resterà ovviamente la nostalgia del rumore del proiettore, del fascio luminoso, della filigrana



della pellicola, la bruciatura della stessa e le proteste del pubblico (contro il Cacao di turno). Insomma, le produzioni cinematografiche cominciate a San Giovanni in Fiore nell'angusta *barracca* e successivamente nelle sale dei cinema Eden e Italia, da gennaio in poi non avverranno più in modo tradizionale, cioè con il proiettore analogico da 35 mm, ma con il *digital cinema package* che lo sta sostituendo ovunque. Lo ha annunciato **Alfredo Prisco**, gestore del Cinema teatro Italia, che ha investito su questo nuovo sistema di visione cinematografica, mettendosi così al passo con tutte le altre sale. Il cinema, infatti, sta cambiando forma come da intesa tra distributori ed esercenti: i film, al netto di qualche ritardatario, viaggeranno solo in formato digitale. Alle "pizze" resta solo qualche mese di vita. Del resto, perfino tra i registi i fanatici della pellicola sono rimasti una minoranza: otto su dieci, infatti, girano in digitale. L'immagine non ha la stessa profondità, si perde la "grana", sostengono i più ostinati. Ma nulla che non si possa simulare al computer. Troppo comodo poter saltare avanti e indietro a piacimento nel girato, anziché avvolgere e riavvolgere il nastro. Più accurati poi, sono il trattamento del colore e l'aggiunta degli effetti. "Ad essere in ritardo in Italia - ha dichiarato Prisco - ormai sono solo alcune sale cinematografiche, specie le più piccole. L'ultima pellicola arriverà in Italia soprattutto per loro". Con il passaggio al digitale si arriverà a dimezzare le spese di distribuzione, forse persino di più. Per chi le trasporta ancora, la differenza è tra 35 chilogrammi di "pizze" e un chilogrammo di scatoline di plastica. Con gli *hard disk* inoltre, i dati sono codificati, possono essere letti solo quando il distributore fornisce la chiave. Una volta scaricati sul server di un cinema, la stessa memoria serve altre sale, circa una decina e quando la trasmissione sarà via satellite o in streaming, non ci sarà neppure più bisogno dei corrieri. Un ulteriore risparmio. La tecnologia era pronta da una decina di anni. Le *major* dovevano solo trovare il modo giusto per imporla, convincendo gli esercenti a sostituire i loro proiettori analogici da 35 millimetri con un impianto digitale. Un lavoro, di certo, scomparirà: quello dei proiezionisti, un pò elettricisti, un pò meccanici, insomma dei tuttofare, chi non ricorda quello del film di Tornatore, "Nuovo cinema paradiso"? E magari ai più nostalgici capiterà, seduti nelle ultime file, di sentire un fruscio, di intravederli ancora nella cabina. Con il digitale, invece, un paio di operatori al pc bastano per gestire una decina di sale. Il destino della celluloide per il cinema, allora, è quello che già vive il mondo della fotografia. Non scomparire, ma diventare un prodotto di nicchia. ■

Foto del mese

Hanno arrestato Babbo Natale



Anche quest'anno Babbo Natale è stato visto arrampicarsi sulle grondaie delle nostre case con lo scopo di entrare dentro e trafugare qualche oggetto prezioso. Così è stato tratto in arresto dai carabinieri. Una provocazione quella allestita dai ragazzi dell'Istituto comprensivo "Dante Alighieri" che sotto le direttive dell'architetto **Pino Minardi** hanno realizzato il bozzetto esposto sul terrazzo della scuola per tutto il periodo delle vacanze. Complimenti! ■

Il Partito democratico propone di riprendere la lotta

L'ospedale va verso la chiusura definitiva

Belcastro: "Troppe le promesse disattese da Scopelliti"



Il presidente della Regione Scopelliti con il sindaco Barile

“L'ospedale cittadino col passare dei giorni diventa sempre più un ex ospedale. E' desolante andare la mattina al nostro nosocomio e trovare il deserto. La gente, purtroppo, non si fida più; si va al pronto soccorso solo in caso d'urgenza. Se continua questo andazzo si andrà certamente verso la chiusura definitiva. C'è bisogno di un'inversione di tendenza immediata altrimenti questa città rischia di sprofondare in un declino dai risvolti drammatici”. È quanto ha dichiarato il segretario cittadino del Pd, **Pino Belcastro**, il quale, avendo visitato nei giorni scorsi la struttura ospedaliera, ha aggiunto: “Abbandonare la lotta per riottenere l'ospedale che questa comunità ha ottenuto nel recente passato sarebbe un errore imperdonabile che non possiamo permetterci. Dobbiamo tornare a chiedere a Scopelliti di ripristinare quello che avevamo. Non è possibile assistere, giorno dopo giorno, ad un depauperamento della struttura. Gli stessi operatori sanitari sono sfiduciati e pur facendo in pieno e con professionalità il proprio lavoro, capiscono che la fiducia dei nostri concittadini verso la struttura ospedaliera si affievolisce sempre di più; bisogna tornare a sfidare il governatore della Calabria il quale, ancora una volta, la scorsa estate, venendo in visita nella nostra città, aveva promesso mare e monti. Qui non è arrivato nulla di nuovo al nostro presidio ospedaliero; da quasi quattro anni l'unica cosa che i sangiovanesi hanno visto, e continuano a vedere, è il depotenziamento continuo. Ci dispiace tornare continuamente su queste cose; volevamo essere smentiti dai fatti. Invece, siamo punto e a capo. Noi del Pd - ha aggiunto il segretario Belcastro - sulla sanità non intendiamo mollare di un millimetro le nostre proposte che erano e restano quelle di riottenere l'ospedale così come la

città l'ha conosciuto nella sua storia trentennale”. Effettivamente la sanità sul territorio ha subito un ridimensionamento drammatico che non fa altro che farci gridare a voce alta che, nella nostra città i livelli essenziali di assistenza non sono assolutamente garantiti. Questo è un fatto grave. Non si può assistere silenti a tutto questo ecco perché riteniamo di dare risalto a quanto il Partito democratico sta agitando in questi ultimi tempi sul comparto sanitario, anche per-

ché la realtà è conosciuta dall'opinione pubblica che non tollera più che accadano fatti che vedono i nostri concittadini “vittime” di un sistema sanitario incapace di poter dare risposte alla gente. Il segretario dei democratici ne ha anche per la maggioranza che amministra la città: “Possibile che agli amministratori - si chiede - non interessa più niente del nostro ospedale? Possibile che non si alzi la voce verso chi ha più volte promesso e non ha mantenuto? Ci era stato detto che l'ospedale sarebbe stato potenziato; il ridimensionamento era solo un'invenzione del centrosinistra. Con queste promesse la destra sangiovanese ha vinto, a furor di popolo, le ultime due elezioni amministrative. Le promesse, però, non sono state mantenute. Anzi, col passare dei mesi anche quel poco che era previsto nel piano di rientro non è stato assegnato alla nostra struttura ospedaliera. Ci chiediamo come mai il sindaco e la sua giunta non si fanno sentire verso la struttura commissariale per chiedere un'inversione di rotta per il nostro ospedale?” ■

ospite di Caterina Balivo in “Detto fatto”

Spadafora, propone “Cornetti al cioccolato”.

Eccovi la ricetta per provare a farli in casa

Ancora una partecipazione straordinaria di **Domenico Spadafora** a “Detto Fatto” il programma di Rai2, condotto da **Caterina Balivo**. Il bravo pasticciere di origine sangiovanese che lavora in una nota pasticceria di Pavia, ha proposto “Cornetti al cioccolato” per la delizia dei mattinieri che vogliono fare una ricca colazione. Eccovi la ricetta (con dosaggio per trenta cornetti). **Ingredienti:** farina Manitoba gr. 400, farina tipo 00 gr. 260, latte gr. 260, uova 3 tuorli + 1 intero, burro 300 gr, lievito di birra 20 gr., zucchero 130 gr., sale 5 gr., cioccolato (in gocce) n° 200 gocce. **Esecuzione:** impastare, (non con la frusta), metà burro con metà farina 00 e stendere l'impasto fra due fogli di carta da forno e mettere in frigo; impastare poi il latte, lo zucchero, le uova, il burro e il lievito, aggiungendo poi le farine (Manitoba e restante 00) e in ultimo le gocce di cioccolato; fare riposare il tutto per almeno ½ ora. Stendere quindi quest'ultimo impasto con il mattarello appoggiandovi



sopra la precedente sfoglia burro/farina: piegare il tutto (a mo' di asciugamano) in moda da racchiudervi dentro la sfoglia burro/farina e quindi stendere e ripiegare su se stessa per tre volte e poi far riposare in frigo per circa 10 minuti. A questo punto stendere l'impasto con uno spessore di circa ½ cm, ricavare dei triangoli (isosceli) con i due lati maggiori di circa 15-20 cm e arrotolandoli fino a fargli assumere la caratteristica forma del cornetto. Metterli in teglia, su carta da forno, farli lievitare per circa 1 ora a 28 -30 gradi quindi infornare a forno caldo, cuocendo per 15 minuti a 180°. (dopo 5-6 minuti di cottura è consigliabile mantenere il forno leggermente aperto per favorire la fuoriuscita del vapore e quindi l'asciugatura dei cornetti). ■

Brevi

Discarica abusiva

Nessuno ha visto e nessuno parla, eppure qualcuno avrà certamente assistito, magari da dietro i vetri della propria finestra, allo scarico abusivo di una cinquantina di pneumatici dismessi fatti scivolare su via Monte Santo, una strada periferica, posta proprio di fronte la sede dell'ex distretto sanitario. Non è la prima volta che si verificano scempi di questa portata. In passato sulla provinciale per Gimmella e successivamente sulla strada che porta alla Stragola, magari ad opera dello stesso autotrasportatore incosciente e disfattista, che ha scaricato centinaia di carcasse di gomme e poi si è dato alla fuga, mentre altre carcasse di gomma sono state rinvenute sulla strada per Bonolegno, nei pressi di Colle Ciuccio e sulla via di Saltante. Oggi mettersi contro legge è solo da incoscienti, perché i pneumatici non più utilizzati vengono raccolti e riciclati da ditte specializzate. Basta chiedere al proprio gommista e si evita di incorrere in reati abbastanza gravi che vanno dall'inquinamento ambientale all'abbandono di materiali pericolosi. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani e gli agenti della Polizia ambientale provinciale. Intanto, il Comune dovrà farsi carico di bonificare le zone devastate dall'inquinamento. ■



Caccia agli evasori

Il Comune ha disposto, tramite gli uffici preposti, una vera e propria caccia agli evasori in modo che a pagare le tasse siano tutti e non i pochi “polli” facilmente controllabili. L'esigenza è quella di far fronte alla copertura di quei capitoli in bilancio che devono essere impinguati in tempo, pena il default dell'esercizio connesso al Piano di risanamento che è al vaglio della Corte dei Conti. Per questo si lavora alacremente nell'Ufficio Tributi affidato alla dott.ssa **Angela Bitonti**. E per rendere più efficace l'azione contro gli evasori il Comune si avvarrà anche di una società esterna la Calì di Rende, esperta nell'accertare evasioni ed elusioni. “Provvedimento questo - ha detto il sindaco **Antonio Barile** - reso necessario per onorare il Piano di risanamento, conseguenza del Piano di riequilibrio che nei prossimi 5/6 mesi dovrà farci scrollare di dosso un buco di oltre 10 milioni e mezzo di euro”. ■

Energia intelligente

Le aree protette come modello per l'energia intelligente in Europa. A firmare il protocollo d'intesa, presso la sede del Parco nazionale della Sila, promotore del “Progetto BioEuparks” gli imprenditori **Mario Grillo**, fattoria Biò Azienda agricola, l'Associazione italiana energie agroforestali, Aiel, Cia di Cosenza; **Luigi Stasi**, sindaco di Longobucco; **Salvatore Procopio**, agronomo, libero professionista; **Ivo Carli**, proprietario terriero; “La Boschiva”, azienda boschiva dei fratelli Bitonti; **Andrea Grillo**, impresa fornitrice di impianti a biomasse; **Leonardo Perri**, impresa boschiva autotrasportatori e **Pasquale Spadafora**, impresa boschiva autotrasportatori. “BioEuparks”, è finanziato dalla Commissione europea in seno al programma Altener Eie (Energia Intelligente in Europa) sulla priorità 2012 “biomassa solida”, che vuole contribuire ad aumentare l'offerta locale di biomassa proveniente dalle foreste gestite in modo sostenibile e dai residui agricoli, con l'obiettivo di sviluppare una filiera della biomassa efficiente e sostenibile in 5 parchi naturali europei. Dunque, anche nel “Gran Bosco d'Italia” è ormai giunto il tempo di una filiera corta della biomassa ed è stata la presidente del Parco della Sila, **Sonia Ferrari**, che ne ha favorito nei mesi scorsi la condivisione degli obiettivi e la co-progettazione con gli attori chiave del territorio. ■

Abbonamenti 2014



Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo Euro 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

“Il Nuovo Corriere della Sila”

San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari:

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Pronti già 13 milioni di euro dal Pisl

In arrivo i fondi UE per Lorica

Bisogna trovare altri 3 milioni di investimenti privati per far partire i lavori



Le foto si riferiscono all'impianto di Camigliatello

quali assegnare in concessione la gestione degli impianti per la durata di 25 anni, è visto come un'occasione di sviluppo per il rilancio di quella parte del territorio silano finora penalizzato da

tali pubblici e privati al fine di sbloccare il *project financing*. Complessivamente il nuovo comprensorio sciistico di Lorica, una volta realizzati i lavori, sarà in grado di offrire piste per lo sci alpino per un totale di circa 10 km assommando il percorso dei tre impianti cui fa capo l'intera rete di risalita. Ma il progetto è ancora più ambizioso, se si riesce a concretizzare l'idea di realizzare un circuito che partendo da Lorica dovrebbe portare prima o poi gli sciatori sul versante di Camigliatello e viceversa. Allora si che si può pensare al Comprensorio sciistico competitivo per il Sud d'Italia di cui parlava il presidente della FISL, **Flavio Roda** durante l'incontro con l'assessore regionale al Bilancio e programmazione, **Giacomo Mancini**. Se non rose fioriranno! ■



Sbloccati i 13 milioni di euro dei finanziamenti europei per far partire i lavori di ammodernamento degli impianti di risalita che partendo dalla Valle del Cavaliere-Codecola di Coppo, nella zona di Lorica, dovrebbero portare in meno di 40 minuti gli sciatori sulla vetta di Botte Donato e da qui iniziare la lunga discesa, con gli sci ai piedi verso la Valle dell'Inferno. I nuovi impianti di risalita, in sostituzione della vecchia cestovia, andata quest'anno in scadenza naturale, sono compresi nel Pisl (Piano di investimento per lo sviluppo locale) proposto dalla Regione Calabria all'Unione Europea. Il progetto che prevede un finanziamento statale di 13 milioni di euro, oltre ad altri tre milioni che dovrebbero sborsare i privati ai

scarsi investimenti governativi. Per concretizzare l'opera, il 18 dicembre scorso, si sono ritrovati a Lorica, intorno ad un tavolo i tre sindaci dei comuni interessati al Pisl: **Antonio Barile** sindaco di San Giovanni in Fiore, comune capofila, **Leofranco Rizzuti**, sindaco di Pedace e **Nuccio Martire**, sindaco di Serra Pedace, unitamente al dirigente generale del Dipartimento sport e turismo della Regione Calabria, **Pasquale Anastasi** e al dirigente del Dipartimento programmazione **Luigi Zinno**, per procedere alla sottoscrizione della convenzione che prevede appunto la formazione di una società mista con capi-

Critiche di Mario Oliverio alla Giunta Scopelliti

Lorica, perde una stagione

Gravi danni per l'economia del territorio



Mario Oliverio

“È inutile negare che, con la chiusura degli impianti di risalita di Lorica l'Altopiano Silano e, in particolare, l'economia di tutto il bacino del lago Arvo, ha subito un colpo durissimo, quasi mortale”. E' quanto afferma, in una nota, il presidente della Provincia di Cosenza, Mario Oliverio. “Tutto ciò - prosegue Oliverio - è il frutto dell'immobilismo colpevole e assurdo registrato nei mesi scorsi da parte della giunta regionale calabrese. Dallo scorso mese di febbraio, ovvero da quando gli impianti sono stati chiusi per scadenza della “vita tecnica” degli stessi, infatti, non è stato mosso un dito, non si è fatto

nulla per ottenere la proroga e la conseguente riapertura degli stessi. Agli annunci roboanti di Scopelliti non solo non sono seguiti fatti concreti, ma i risultati di una politica troppo spesso superficiale e parolai, hanno prodotto le conseguenze negative che sono sotto gli occhi di tutti. Oggi Lorica, questa magnifica “perla” distesa sul fiume Arvo, è abbandonata a se stessa nel pieno della stagione invernale ma, quel che è peggio, è il fatto che è stato inferto un colpo durissimo al suo futuro e al futuro di quanti vivono ed operano su questo territorio. Si tratta davvero di una vicenda paradossale, soprattutto se si considera che questa splendida località ha un innescamento naturale assicurato per cinque mesi all'anno e che l'affluenza turistica degli ultimi due anni ha fatto segnare una crescita progressiva e continua”. “Non siamo mossi da nessuno spirito polemico - aggiunge il presidente della Provincia di Cosenza - ma di fronte a tali nefandezze ed irresponsabilità,

le cui conseguenze vanno a gravare direttamente sui territori, sul sistema delle imprese e sulle comunità, non è possibile tacere. In tempi non sospetti avevamo detto a chiare lettere, nel corso di più incontri svoltisi a Lorica e in Provincia ed a cui hanno partecipato tutte le parti interessate, che la procedura seguita fino a quel punto era, a nostro parere, sbagliata. Nessuno, pertanto, oggi può dire che non sapeva o che il sottoscritto non si è interessato abbastanza a quanto stava accadendo a Lorica. Nel corso di quegli incontri sostenemmo, infatti, che la procedura di utilizzare le risorse del Pisl attraverso un *project financing* ci lasciava alquanto perplessi e che, a nostro parere, i fondi Fas (circa 13 milioni di euro) andavano utilizzati per l'avvio immediato delle procedure per l'ammodernamento e la costruzione dei nuovi impianti di Lorica, mentre i fondi del Pisl andavano investiti nella realizzazione del comprensorio sciistico silano. Però non fummo ascoltati!” ■

Quelle cento e più comparse de “Il lupo della Sila”

Attori per un giorno

Continuano a vivere sullo schermo, malgrado la maggior parte di loro non fosse più in vita

di SaBa

In questi giorni di fine anno mi sono divertito un mondo con i miei amici Olindo e Antonio nel rivedere per l'ennesima volta il film di **Duilio Colletti** “*Il lupo della Sila*” girato tra San Giovanni e alcune località a noi vicine. All'epoca avevamo sì e no 10 - 11 anni e ci lasciammo prendere in quel fantastico mondo che, in tutti i tempi, ha sempre attratto i giovani, i quali pur di vedere un film erano capaci di rubare le uova nel nido delle galline per comprare il biglietto d'ingresso al Cinema Eden. Così nel buio della nostra casa, senza che nessuno potesse infastidirci, mentre le immagini scorrevano sul piccolo schermo, pronti eventualmente a bloccarle con il telecomando, riavvolgendo il nastro della nostra memoria, facevamo a gara nel riconoscere per primo questo o quel figurante. Guarda D. **Ciccio Lopez**, il notabile del paese amico boccaccesco di **Amedeo Nazzari** e con lui **Totonno Lopez** “*u Conte* e suo fratello Peppino, avvolto nell'impeccabile vestito del matrimonio, intenti a valutare la buona salute di alcuni animali in fiera, mentre “*u bannista Salvatore Iaconis*, annunciava vendite speciali poco distante da **Filippo Bitonti**, che mostra le sue belle capre ai probabili acquirenti e ancora il brigadiere dei vigili urbani **Salvatore Oliverio**, **Antonio Marra**, “*Tiratira*”, **Salvatore Saccomanno** “*u stragninu* e **Salvatore Silletta** “*triccarrini*” che vende saponi nella sua scatola di legno a tracolla e tanta altra gente conosciuta, tra cui **Peppino Lopez** “*Gianniellu*”. Poi ad uno ad uno, gli altri: **Gaetano Pirillo**, l'appuntato dei carabinieri (vero!) che con due suoi commilitoni, imbrogliando il moschetto d'ordinanza, ha ucciso (nel film s'intende!) prima Pietro (Vittorio Gassman) e poi involontariamente la madre del presunto omicida. Dietro il banco del mercato, allestito davanti alla Chiesa dei Cappuccini, ecco **Angela Mangone** che fa vedere a Rosaria (Silvana Mangano) un bel paio di orecchini: “Sono splendidi come i tuoi occhi, comprali!”, mentre nello spiazzo della Filippa nella festa da ballo sono decine le donne in costume sangiovanese che ballano una sfrenata tarantella; in *primis* la bella **Lucia Rocca** (*Marrupietru*) alla quale il regista dedica diversi primi piani e poi **Tommaso Ventura**, ballerino eclettico, pronto a scendere in pista. Al taglio del bosco l'annuale gara fra *mannisi*, a farla da padroni sono il gigante **Salvatore Tangaro** e il suo collega **Antonio Fati**, che muovono la pesante ascia, come uno stuzzicadenti, anche se a vincere poi, per ragione di copione, è Jacques Sernas, l'attore francese che interpreta il ruolo di Salvatore, innamorato di Rosaria per la quale entra in conflitto addirittura con suo padre, anch'egli pretendente della conturbante donna. Ad asciugare il sudore al “Signorino” fresco di studi, pensa **Giovanni Lopez** “*Donpaulu*” che gli porge una tovaglia. Altro posto dove le donne sfilano a decine è la vecchia segheria di D. Rocco dove Dante Maggio ne apprezza l'avvenenza fisica, abbandonandosi a complimenti erotici, come quello rivolto a **Caterina Iaconis**: “Che bel pezzo di...tavolone”. ■



Ad un anno dalla morte di Andrea Spazzacatena

La madre ne ricorda il sacrificio

Vittima del bullismo dilagante partito prima sul web e poi sui muri di un liceo romano



Giovanna Vincelli, Teresa Manes, Marco Marchese e Giovanni Iaquina

Soffriva in silenzio Andrea, da quando il Liceo "Cavour" era diventato il luogo del suo disagio interiore. Un grande "peso", cui il ragazzo di soli 15 anni non è riuscito a neutralizzare, a svincolarsi. A Carnevale aveva voluto festeggiare, indossando un paio di pantaloni rosa. E dai quei pantaloni sarebbe scaturito tutto il suo dramma, perché tanti compagni di quel liceo romano, lo schernivano su facebook. Sulle pareti della scuola comparvero le scritte ingiuriose. Andrea, nel pieno della pubertà, non ce l'ha fatta a resistere e s'è tolto la vita.

La sua breve vita, per la quale progettava di diventare psicologo, mentre coltivava già la passione per la musica, tanto che faceva parte del coro della Cappella Sistina. Era il 20 novembre del 2013, quando **Andrea Spazzacatena** lasciò di vivere. Venerdì sera San Giovanni, la città di sua madre **Teresa Manes**, ha voluto ricordare quel ragazzo "il più chiacchierone della famiglia". Ed a promuovere l'evento è stata la Civica amministrazione che, con l'assessore alla cultura **Giovanni Iaquina**, il presidente del consiglio comunale **Luigi Astorino**, **Marco Marchese** dell'associazione "Certi diritti" e **Giovanna Vincelli**, dell'Unical, hanno ripercorso il dramma di questa famiglia calabrese trapiantata a Roma, raccontato, dalla stessa madre di Andrea, autrice di "Andrea oltre i pantaloni rosa. Così è stato. Storia di un pregiudizio" con prefazione di **Maria Rita Parsi**. Adesso, a distanza di un anno la cronaca ci racconta che la preside del "Cavour" è indagata dalla procura di Roma. Teresa ha gli occhi gonfi e lo sguardo penetrante e mentre spiega il suo dolore guarda il "consenso" di un pubblico numeroso e ammutolito. Sono le emozioni di una madre, i pensieri che si aggrovigliano, i sentimenti cari e unici. "Scrivere è catartico - dice questa signora colta e magra, dai lineamenti delicati e garbati - e c'è rabbia, amarezza, delusione. Perché la morte di un figlio è dolore crudo e violento. Andrea non era omosessuale. Ho

sensi di colpa, giacché non ho capito il suo dolore, ma lui non voleva farsi capire. Forse è più importante il gruppo, meno la famiglia a quell'età. Il dolore è della famiglia, del fratello. Ho scritto il libro perché certi fatti non abbiano più ad accadere; certe cose non possono "passare" come il bullismo. Perché è una piaga e il suicidio è punitivo. Dare un senso a questa morte è lo scopo della mia vita... forse c'era bisogno di un intervento decisivo della scuola...". Insomma per Teresa, Andrea vive, ma è morto. L'as-

sessore Iaquina, introducendo l'evento, ha parlato del "tributo di Andrea" poiché è una storia di "pregiudizio", ed è secondario s'era omosessuale o no. Per Marchese il bullismo è e rimane sempre omofobico, mentre per Giovanna Vincelli, all'Università è tardi per parlarne; "I bulli sono persone sole; parliamo con i ragazzi e soprattutto facciamoli parlare". Infine, la docente Unical ha espresso tutta la sua ammirazione per Teresa Manes, una donna che racconta e scrive "perché questi fatti non succedano mai più". Dopo un anno quel dolore è intatto, perché Andrea non c'è, ma c'è il suo sorriso, anche se Teresa non dimentica mai quella telefonata partita da Roma. Erano all'incirca le 17, in pieno crepuscolo. Era a casa dei genitori e il padre gridando chiedeva aiuto, perché non c'era più Andrea... il ragazzo che amava i pantaloni rosa, il colore dell'esteta, tenue, soffice e dolce: com'è stata la giovane esistenza di questo sfortunato ragazzo. ■

Mario Morrone

È morto a 42 anni per un infarto non capito

Quando la malasanaità perseguita la gente

La Procura della Repubblica di Cosenza ha aperto un'inchiesta affidata al pm Maria Francesca Cerchiara



Francesco Scalise, 42 anni, sposato e padre di 4 figli in tenera età, è l'ennesimo caso di malasanaità in Calabria. Si era presentato l'antivigilia di Natale al pronto soccorso dell'ospedale di San Giovanni in Fiore accusando un forte dolore al petto e al braccio sinistro. Il medico di turno dopo un controllo della pressione arteriosa ed un elettrocardiogramma lo rimanda a casa prescrivendogli un farmaco antinfiammatorio esattamente "Fans, da prendere al bisogno e a stomaco pieno". Persistendo il dolore la mattina seguente la moglie decide di accompagnarlo all'ospedale di Crotona, ma muore all'altezza del bivio di Caccuri. La vedova, ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica di Cosenza, sollevando dubbi sull'opera-

to del medico al quale suo marito s'era rivolto nel manifestare quel dolore che lo tormentava. Ora la Procura cosentina ha aperto un'inchiesta sulla morte dello

sfortunato giovane. Le indagini sono coordinate dal pm **Maria Francesca Cerchiara**, partendo dalla circostanziata denuncia che la vedova ha presentato ai carabinieri di Caccuri nel cui territorio è avvenuto il decesso. La morte di Francesco Scalise ha provocato sgomento e rabbia fra parenti ed amici, che ne conoscevano la grande voglia di vivere per seguire la crescita dei quattro figlioletti, rimasti ora orfani di padre. ■



Successo per la commedia proposta per Natale dalla Compagnia Nuova Idea

"Tuttu... me potia penzare"

Tra gli interpreti Salvatore Audia, Barbara Marrella e Maria Teresa Caputo

Durante le vacanze natalizie la Compagnia teatrale *Nuova Idea*, ha allietato le fredde serate sangiovanesi con una nuova brillante commedia scritta, diretta ed interpretata dal sempre raggianti Salvatore Audia. "Tuttu... me potia penzare" è un dramma recitato in dialetto con le mimiche tipiche del tempo, divertente e spassoso ma che lascia spazio anche alla riflessione e all'analisi grazie alla risata come la commedia latina insegna. E' la storia di Paulinu (Salvatore Audia) distinto signore finalmente in pensione e rientrato al suo amato paese dopo anni di emigrazione a Parma, sposato con Ingulina (Barbara Marrella) entrambi genitori di Anna (Antonella Romano) e di Antoniu (Giuseppe Audia). Insieme a loro vive anche Carolina (MariaTeresa Caputo) sorella di Paulino rimasta vedova dopo pochi mesi dal matrimonio. Anna si innamora di Pantaleone, figlio di un pericoloso uomo di Papanice sulle cui tracce si muove il Maresciallo dell'Arma (Massimiliano Straface). Da qui una serie di equivoci, preoccupazioni, risate e analisi che terranno alta l'attenzione del pubblico. Scoppiettanti gli attori con la sempre perfetta Barbara Marrella divenuta una conferma nel panorama teatrale e una formidabile Maria Teresa Caputo, anima e cuore della cultura sangiovanese. ■



Rossana Morrone

Gli Addii

È morto il prof. Domenico Martino

Ha raggiunto la casa del Signore, l'ing. **Domenico Martino**, docente di matematica da sempre all'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato. Professore stimato e benvenuto da colleghi e alunni ai quali ha saputo inculcare l'amore verso una materia solitamente difficile. Lascia la moglie Rosellina Perri e i figli Lucrezia e Salvatore. I funerali hanno avuto luogo nella Chiesa di San Domenico All'Olivaro dove si sono ritrovati amici ed ex alunni per salutare per l'ultima volta il caro Mimmo. Ai familiari le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■

Addio a Peppino Scarpelli

Ha lasciato questo mondo agli inizi di dicembre, **Giuseppe Scarpelli**, un galantuomo tutto lavoro e famiglia. Era venuto nel nostro paese agli inizi degli anni '60 quale impiegato dell'Opera Sila, dove si occupava di cooperazione portando avanti le cooperative che l'ente di riforma aveva creato a Germano, Serrisi e Rovale. Una volta stabilitosi a San Giovanni aveva sposato Maria Basile, una delle più belle donne dell'epoca, da cui ebbe una figlia Pierangela per lungo tempo responsabile della sezione staccata dell'Istituto professionale per l'agricoltura. Alla moglie, alla figlia e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

È deceduta suor Rosa Letizia Oliverio

È deceduta a Catanzaro all'età di 93 anni, suor **Rosa Letizia Oliverio**, dell'Ordine dell'Immacolata Concezione d'Ivrea. Le esequie hanno avuto luogo nella chiesa di santa Maria delle Grazie di San Giovanni in Fiore il 29 dicembre. Ai fratelli Luigi e Giuseppe sentite condoglianze. ■

A lavorare il prezioso metallo valenti orafi locali che si sono fatti apprezzare nel tempo
Loro da sempre simbolo di potere e di ricchezza

La maggior parte dei gioielli nasceva con l'esigenza di ornare il costume delle "Pacchiane"



Orecchini di "perna"

Da sempre il simbolo della ricchezza e del potere è il metallo giallo, ovvero l'oro. In alcune etnie veniva considerato sacro per le sue qualità di resistenza ed inalterabilità nel tempo. Il nostro paese pur non possedendo nessuna riserva aurea né tantomeno giacimenti di oro o argento, è sempre stato all'avanguardia per la sua lavorazione e trasformazione, divenendo, grazie alla bravura e alla genialità dei nostri maestri orafi, posto di riferimento per l'intera regione. Un impulso fondamentale per lo sviluppo di quest'arte a San Giovanni in Fiore è sicuramente dovuto alla presenza nel territorio del nostro costume popolare femminile, il quale per essere apprezzato ed ammirato a pieno, necessitava di un ricco ornamento di gioielli e monili. E così, spille, jennacche, orecchini, fermagli, bracciali e ciondoli, divennero oggetti di riferimento e sfida per i nostri artigiani impegnati tenacemente a migliorarne bellezza e originalità. Nella tradizione popolare sangiovanese l'oro è tuttora elemento cardine per alcuni riti e per alcune usanze, essendo ancora oggetto di offerte da parte dei fedeli per la realizzazione di corone ed ornamenti sacri ed elemento imprescindibile nell'ufficializzazione di fidanzamenti (*la cosiddetta 'nzinga*) e matrimoni. Attualmente sono numerose le botteghe e i laboratori orafi presenti nel nostro paese, segno che quest'arte è profondamente radicata nella nostra comunità e sicuramente lo sarà per molti anni a venire, essendo nella maggior parte dei casi, tutte botteghe a conduzione familiare. Grazie alla disponibilità di alcune famiglie benestanti del luogo che ci hanno messo a disposizione i loro "gioielli" siamo in grado di mostrarvi: *farmàgliudu*, spilla, orecchini, *jennacca*, *brillocco*, *matrò*, tutti realizzati da valenti maestri dell'oreficeria sangiovanese nel corso del secolo trascorso. ■ M. O.



Spilla con figurinu



Pendentif



"Motrone"



Cammeo



Spingula



Orecchini e spingola con vespa



Parure di figurini



Jennacca